

# Security, applicate le norme Isps Code

TRIESTE – Il porto di Trieste ha messo in atto nelle scorse settimane un piano globale di prevenzione antiterrorismo richiesto dalle direttive dell'International Maritime Organisation (Imo). Il piano è stato coordinato dall'Autorità portuale d'intesa con la Capitaneria di Porto, che ha curato le valutazioni generali, mentre sono stati poi i singoli terminalisti a elaborare i dettagli. L'approvazione finale è giunta quindi in Prefettura dal Comitato per la sicurezza.

La protezione dello scalo giu-

liano risulta particolarmente strategica per la collocazione geografica della città e per la presenza del Terminal petrolifero Siot, che garantisce il rifornimento di greggio a una vasta area centroeuropea. (Come si ricorderà il terminale nell'agosto del 1972 fu bersaglio di un attentato terroristico e dall'11 settembre è considerato un punto sensibile del nordest d'Italia). "Riteniamo che le iniziative messe in atto - rileva il prefetto di Trieste, Goffredo Sottile - siano adeguate, con una perfetta sinergie tra i soggetti impegnati. Per la

Siot in particolare - aggiunge Sottile - esiste un'iniziativa specifica, con presenza costante di forze dell'ordine e dell'esercito".

Le norme Isps Code sono ormai state approvate da gran parte degli scali mondiali: la preoccupazione legata ai temi della sicurezza è diventata una priorità che viene affrontata con molteplici strategie. Anche nel porto di Trieste, come si apprende dal responsabile della sicurezza Fabio Rizzi, la protezione dei terminali ha richiesto la collocazione di barriere fisiche (come recinzioni), il potenziamento della vigilanza a cura degli addetti e l'impiego di telecamere nascoste. Le nuove misure renderanno più difficile l'infiltrarsi di clandestini e di sospetti che potrebbe cercare nel porto di Trieste un viatico verso l'Italia e sulle rotte internazionali.

**Paolo Pichierri**

